

Dig *Italia*

Anno VI, Numero 1 - 2011

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<http://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

DigItalia

Rivista del digitale nei beni culturali
ISSN 1972-6201
Anno VI, Numero 1 - Giugno 2011

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicinabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Rosa Caffo

Comitato di Redazione

Anna Maria Maiorano Mandillo (coordinatore)

Lucia Basile

Simonetta Buttò

Silvana De Capua

Valeria Di Vita Cafasso

Eva Gilmore

Marta Cardillo

Lucia Negrini

Mario Sebastiani

Vittoria Tola

Grafica & Impaginazione

Roberta Micchi Design

Produzione e Stampa

Futura Grafica S.r.l.

Via Anicio Paolino, 21

00178 Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.89.484

F +39 06 49.59.302

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Oswaldo Avallone

Pio Baldi

Giuseppe Basile

Giovanni Bergamin

Armida Batori

Simonetta Buttò

Rossella Caffo

Gisella Capponi

Gabriella Contardi

Flavia Cristiano

Gianfranco Crupi

Gisella De Caro

Maurizio Fallace

Gigliola Fioravanti

Antonia Ida Fontana

Paolo Galluzzi

Daniela Grana

Tullio Gregory

Maria Guercio

Mauro Guerrini

Claudia Leoncini

Claudio Leonardi

Cristina Magliano

Anna Maria Maiorano Mandillo

Maria Vittoria Marini Clarelli

Massimo Menna

Maurizio Messina

Laura Moro

Marco Paoli

Massimo Pistacchi

Amedeo Quondam

Antonia Pasqua Recchia

Don Stefano Russo

Marco Santoro

Mario Sebastiani

Giuliana Sgambati

Giovanni Solimine

Maria Carla Sotgiu

Laura Tallandini

Anna Maria Tammaro

Costantino Thanos

Vittoria Tola

Paul Weston

SOMMARIO

giugno 2011

SAGGI

- Le discipline del documento e l'innovazione tecnologica
nelle iniziative di formazione degli archivisti** 9
di Maria Guercio
- Le numérique à l'Enssib: un processus transversal*** 29
di Benoît Epron
- Applicazioni digitali per l'Archeologia:
il Restauro Virtuale** 42
di Massimo Limoncelli

PROGETTI

- "Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia".
Il virtuale e il reale** 63
di Maria Luisa Righi e Fabio Speranza
- Dolly: un software per la gestione
della Biblioteca Digitale Lombarda** 87
di Agnese Galeffi, Salvatore Vassallo
- La Collezione digitale di immagini
del mondo dell'impresa, dell'industria
e del lavoro del Piemonte** 96
di Dimitri Brunetti, Barbara Bergaglio
- La rete di eccellenza europea PROMISE** 113
di Nicola Ferro
- Judaica Europea. Cultura ebraica *on line*.** 123
di Marzia Piccininno
- Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina** 131
di Daniela Napoletano, Elena Ravelli
- Il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura
documenti ILL SBN: risultati di un'indagine conoscitiva** 137
di Antonella Cossu, Giuliana Sgambati

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Mostre virtuali online. Linee guida per la realizzazione.** 147
La genesi di un progetto per il web culturale
di Marina Giannetto
- Editech 2011 - Un anno di e-book e non solo...** 161
di Cristina Mussinelli, Gianni Peresson
- La World Digital Library** 167
e il contributo italiano al progetto
di Rossella Caffo

EVENTI

- "Only those who show themselves will be seen"** 171
Conferenza finale del progetto europeo ATHENA
di Maria Teresa Natale
- Il libro domani: il futuro della scrittura*** 178
di Maria Antonietta Fontana

SEGNALAZIONI

- Manoscritti della Biblioteca Sessoriana di Roma** 183
di Massimo Menna
- Gino Roncaglia, La quarta rivoluzione:** 186
sei lezioni sul futuro del libro
di Marta Cardillo
- Le Ontologie** 188
Numero speciale monografico di AIDAinformazioni
di Maria Lucia Di Geso

La Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro del Piemonte

Dimitri Brunetti – Barbara Bergaglio¹

Regione Piemonte/Università degli studi di Torino – Esperta di fotografia e banche dati

La Regione Piemonte e la Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) hanno completato nel 2011 il primo censimento degli archivi delle aziende piemontesi, realizzato con l'obiettivo di promuovere la conoscenza della storia e della cultura d'impresa del territorio regionale, nonché di creare un caso esemplificativo a livello nazionale.

Sono state compilate circa trecentocinquanta schede di censimento di archivi d'impresa, realizzate sulla base di un tracciato di rilevazione appositamente sviluppato. È stata prodotta anche una grande collezione di immagini digitali per testimoniare le vicende delle imprese, delle famiglie e delle persone, i percorsi produttivi e i materiali, i luoghi e gli edifici, e per valorizzare il consistente patrimonio aziendale e industriale del Piemonte.

Il Censimento degli archivi d'impresa in Piemonte

L'attenzione verso gli archivi d'impresa ha sempre rappresentato in Piemonte un elemento costante nella ricerca storiografica e nell'azione della Regione e della Soprintendenza archivistica, così come di alcuni istituti culturali e di qualche azienda. Nel corso degli anni è stato sviluppato il tema dell'unificazione della memoria del lavoro e dell'impresa attraverso convegni e seminari, diversi progetti e un primo censimento degli archivi storici d'impresa della provincia di Torino per documentare la storia dell'imprenditoria torinese e dei suoi marchi.

Nel dicembre 2008, in concomitanza con la ripresa delle attività della Commissione paritetica nazionale per il censimento e l'inventariazione del patrimonio archivistico e per la realizzazione del Sistema archivistico nazionale (SAN), è stato sottoscritto tra la Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali e la Direzione cultura, turismo e sport della Regione Piemonte l'Accordo di valorizzazione del patrimonio archivistico piemontese riguardante l'integrazione del Sistema archivistico regionale con il Sistema archivistico nazionale.

¹ Dimitri Brunetti ha curato i paragrafi *Il Censimento degli archivi d'impresa in Piemonte, Il trattamento dei materiali e La Collezione sul web*. Barbara Bergaglio ha curato il paragrafo *La Collezione digitale*. Alcune riflessioni sul confronto MAG-METS sono di Luca Marchino.

Dell'accordo faceva parte integrante il *Progetto di censimento, digitalizzazione e valorizzazione degli archivi d'impresa in Piemonte*, che costituiva l'obiettivo principale del documento. Il motivo di questo interesse è da identificarsi nella volontà condivisa di approfondire la conoscenza di una tipologia documentaria particolare e complessa, sia per acquisirne una migliore consapevolezza in ambito locale, sia per popolare il portale tematico dedicato agli archivi d'impresa all'interno del SAN. Gli scopi del progetto erano: valorizzare il patrimonio archivistico anche tramite la digitalizzazione dei materiali; promuovere la conoscenza della storia e della cultura d'impresa; offrire ai ricercatori, alle scuole e ai cittadini percorsi di acquisizione di saperi; costituire una rete di scambio e di partecipazione tra archivi e centri di documentazione, imprese e mondo industriale, fondazioni e associazioni, scuole e università, enti territoriali e comunità scientifica; nonché creare una banca dati aggiornata degli archivi d'impresa contenente anche schede dei soggetti produttori e conservatori, censimenti e inventari al fine di definire una mappa dettagliata e una guida del patrimonio archivistico d'impresa; formare un grande archivio iconografico, correlato ai fondi archivistici di provenienza.

Il progetto prevedeva la rilevazione di un campione omogeneo e rappresentativo di archivi d'azienda. Il censimento costituisce, per sua natura, una sfida importante, che diventa davvero difficile da realizzare quando ci si confronta con soggetti privati non sempre disposti a collaborare. Per questo, anche alla luce di altre esperienze, è stato necessario organizzare in modo attento le fasi di rilevazione, il coinvolgimento delle aziende e l'organizzazione dei dati. Inizialmente sono state selezionate numerose aziende fra quelle fondate entro il 1970 in rappresentanza di tutto il territorio regionale e di ogni settore merceologico, senza dimenticare i marchi conosciuti a livello nazionale o le imprese meno note ma con produzioni di eccellenza. Poi sono state effettuate le rilevazioni nelle sedi delle aziende che hanno acconsentito a partecipare al progetto con l'utilizzo di una scheda appositamente elaborata nella quale trovano spazio anche gli approfondimenti sulla storia aziendale e sui prodotti. I dati delle schede sono stati successivamente rielaborati e controllati anche con l'apporto della Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e infine inseriti sul Sistema informativo unificato delle soprintendenze archivistiche (SIUSA) e su Guarini archivi, che è il sito web della Regione Piemonte per la consultazione delle schede e degli inventari del patrimonio archivistico.

Insieme al censimento sono poi stati sviluppati due sottoprogetti tematici: il primo dedicato agli archivi delle aziende del tessile biellese e valsesiano, il secondo agli archivi delle aziende vitivinicole. Gli oltre ottanta archivi di imprese tessili rilevati hanno restituito un panorama di estremo interesse e costituiscono il primo nucleo documentario per la costituzione del *Centro rete biellese degli archivi tessili e della moda*, sostenuto dalla Provincia di Biella che vuole in questo modo valorizzare la tradizione dell'industria tessile locale che costituisce un'eccellenza riconosciuta.

Il secondo percorso tematico sviluppato riguarda il settore della produzione vitivinicola e raccoglie le schede di 23 aziende di produzione di vino e di aceto. L'intervento, avviato anche su sollecitazione della Provincia di Asti e con la partecipazione di alcune aziende del distretto produttivo di Canelli, ha portato alla definizione di un nuovo progetto denominato *La via del vino* dedicato alla riscoperta del patrimonio documentario del settore vitivinicolo in Piemonte.

Allo scopo di favorire una migliore comprensione del contesto imprenditoriale piemontese attraverso l'analisi delle vicende di alcune aziende che possono costituire casi esemplari sia dal punto di vista della produzione, sia della storia d'impresa, sono state realizzate dieci schede di approfondimento dedicate ad altrettante imprese: Aurora, Avio, Borsalino, Burgo, Fiat, Lenci, Olivetti, Riv-Skf, Saclà e Zegna. Infine è stato riordinato l'archivio della Lenci, azienda fondata a Torino nel 1919 per la produzione di bambole, ceramiche, oggetti d'arredo e tessuto di panno che è custodito dall'Archivio storico della città di Torino.

Il successivo e più rilevante progetto speciale è rappresentato dalla formazione di una grande *Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro del Piemonte*.

Allo stato attuale (giugno 2011) il progetto è concluso e sono in fase di controllo le schede di rilevazione, che vengono progressivamente caricate in SIUSA e Guarini archivi web.

Il Censimento degli archivi d'impresa in Piemonte (CAIP) ha coinvolto molte persone per oltre due anni. Il progetto, voluto e sostenuto dalla Direzione generale per gli archivi e dalla Regione Piemonte è stato diretto da un Comitato di gestione composto da Stefano Benedetto, Dimitri Brunetti, Edoardo Garis e Diego Robotti. Il coordinamento generale è stato di Dimitri Brunetti, il coordinamento operativo è stato affidato alla Fondazione Istituto Antonio Gramsci di Torino nella persona di Tiziana Ferrero. La direzione scientifica della Collezione digitale è di Barbara Bergaglio.

La Collezione digitale

Nel quadro del progetto di censimento degli archivi delle aziende piemontesi, realizzato dalla Regione Piemonte e dalla Direzione generale per gli archivi del MiBAC, è stato costituito un grande archivio di immagini digitali per fornire una migliore rappresentazione della realtà produttiva del Piemonte, del contesto territoriale e sociale e dell'innovazione.

La *Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro* è stata realizzata anche con la volontà di formare una raccolta omogenea di immagini riferite al mondo aziendale per rappresentarlo in modo organico e complessivo anche con il sostegno di un ampio progetto dedicato ai complessi e fondi archivistici e alla descrizione dei soggetti produttori e conservatori.

Nel corso del 2010 e dei primi mesi del 2011 sono state identificate le immagini da riprodurre, tutti i materiali sono stati catalogati e digitalizzati, sono stati generati due set di metadati secondo le specifiche MAG e METS, sono state acquisite le necessarie liberatorie all'uso e gli oggetti digitali sono stati caricati sui portali nazionali e regionali per la pubblica fruizione.

La *Collezione digitale di immagini di archivi d'impresa* è formata da 4.085 immagini in gran parte inedite ricavate dalla digitalizzazione di materiale iconografico reperito presso aziende piemontesi scelte fra le più rappresentative e conosciute, che si sono rese disponibili a condividere il proprio patrimonio. Il materiale è stato selezionato fra fotografie (di lavorazione, di prodotto, degli ambienti aziendali, degli eventi), manifesti, locandine, buste, carta intestata, disegni, progetti e bozzetti coerenti agli obiettivi del progetto e in numero adeguato alle risorse disponibili.

Il rapporto con le aziende si è svolto nell'ottica della partecipazione volontaria, così come per gli archivi di concentrazione di Torino e del Piemonte.

Ad ogni azienda proprietaria di materiali iconografici interessanti è stata presentata la possibilità di far realizzare gratuitamente la riproduzione digitale di tali materiali al fine di una loro migliore conservazione e salvaguardia, nonché della valorizzazione dei marchi, dei prodotti e delle testimonianze storiche.

La scelta dei materiali da digitalizzare ha costituito un momento importante per definire la fisionomia e le caratteristiche della Collezione. Se da una parte si voleva rappresentare in modo statistico i settori merceologici, le aree del territorio piemontese e il mondo del lavoro, per contro ci si è dovuti confrontare con una pluralità di situazioni differenti in cui talune aziende sono ancora gestite dal fondatore o dalla sua famiglia, che conservano più facilmente materiale storico perché questo si unisce alla storia privata in un'unica grande raccolta di memorie familiari, e altre aziende con una storia più movimentata, dove vi sono stati passaggi di proprietà, accorpamenti, acquisizioni, che non sempre conservano traccia documentale e iconografica di tutta la propria storia. In generale è stato possibile rilevare la volontà di collaborare e di mettere a disposizione il materiale per l'acquisizione e la successiva consultazione pubblica, laddove possibile a dare informazioni dettagliate e addirittura a fornire didascalie e datazioni preziose senza le quali le operazioni di catalogazione sarebbero state poco significative.

Sono stati quindi scelti materiali atti a documentare l'attività delle aziende nel senso più ampio del termine: dalle pagine dei cataloghi ai campionari, dalle immagini di lavorazione a quelle pubblicitarie, dagli ambienti di lavoro alle tragiche testimonianze dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Tra il materiale selezionato un trattamento di riguardo è stato riservato agli esemplari di prodotto, che spesso costituiscono il vero e proprio archivio di riferimento per l'impresa.

<i>Settore merceologico</i>	<i>n. aziende</i>	<i>n. immag.</i>
Industrie meccaniche	4	1.137
Industrie tessili e della maglieria, dell'abbigliamento, delle pelli e calzature, degli accessori (settore moda)	10	1.018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7	355
Industrie delle costruzioni e dei materiali da costruzione	3	324
Industrie per la costruzione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (aerei, imbarcazioni e treni)	3	219
Industrie del legno, del mobilio e dell'arredamento	1	159
Industrie metallurgiche e della lavorazione dei metalli	3	135
Industrie farmaceutiche	1	131
Industrie della carta e cartotecnica	1	49
Industrie estrattive	1	30
Industrie della stampa ed editoria	1	7
Altri settori merceologici	3	521
<i>totali</i>	39	4.085

Aziende e archivi di concentrazione

Le aziende censite sono: Agudio, Amiantifera Balangero, Aurora, Aviogroup, Borini & Prono, Borsalino, Cinzano, Fabbrica Italiana proiettili, Fiat, Fonderie Subalpine, Gruppo Finanziario Tessile, Lanterna magica, Francesco Lavaggi & Figlio, Lenci, Pastiglie Leone, Manifattura di Cuornè, Manifattura Mazzonis, Manzoni arti grafiche e cartotecniche, Marco Antonetto Farmaceutici, Mazzetti d'Altavilla, Michelotti Design, Microtecnica, Montanaro Torino, Musso Clemente, Officine Savigliano, Olivetti, Paracchi 1901, Pastore, Piatino Pianoforti, Pfatisch, RIV SKF, Widemann, SALP, Superga, Talmone-Venchi Unica, UTET, Varvello.

All'elenco delle aziende coinvolte occorre aggiungere la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci che ha conferito 355 immagini che per la maggior parte non possono essere riferite a specifiche imprese, ma che documentano in modo efficace la memoria del lavoro.

Alcune raccolte sono conservate non più dalle aziende, che talvolta hanno cessato l'attività, ma da archivi di concentrazione: Archivio nazionale del cinema

d'impresa di Ivrea, Archivio di Stato di Torino, Archivio storico della città di Torino, Archivio storico Fiat, Archivio storico Olivetti, Biblioteca civica di Alessandria, Comune di San Germano Chisone, Fondazione Vera Nocentini, Museo della meccanica e del cuscinetto, Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

È interessante presentare la scheda relativa ad alcune delle imprese coinvolte:

Aurora

L'azienda nasce nel 1919 e, dopo il successo della penna Aurora, diventa leader nella produzione di penne stilografiche e a sfera che hanno accompagnato da allora la vita degli italiani.

Per il progetto di digitalizzazione sono state prodotte 322 immagini provenienti principalmente da cataloghi storici.

Aviogroup

Avio è un'azienda leader nel settore aerospaziale mondiale e una delle più ricche di storia al mondo. È nata nel 1908, a soli cinque anni di distanza dal primo volo dei fratelli Wright, che rappresenta l'atto d'esordio dell'aeronautica con mezzi «più pesanti dell'aria». Dopo essere stata per molti anni parte del gruppo Fiat, oggi Aviogroup è all'avanguardia nel campo della propulsione aerospaziale.

Per Avio, sono state digitalizzate 102 fotografie di lavoro e di prodotto.

Borsalino

L'azienda, fondata nel 1857 in Alessandria, è nota in tutto il mondo per i famosi cappelli in feltro inventati proprio da Giuseppe Borsalino.

Del fondo Borsalino sono state digitalizzate 83 immagini pubblicitarie degli anni compresi tra il 1940 e il 1960.

Cinzano

La Cinzano nasce nel 1757 a Torino, dove viene aperto un negozio per la vendita di vini aromatizzati. L'azienda si impone rapidamente divenendo fornitore ufficiale della Real Casa e nel 1800 inizia la notissima produzione di vermouth. Nel 1999 il marchio Cinzano viene acquisito dalla Campari.

Le 76 immagini digitalizzate sono conservate dall'Archivio storico della città di Torino e si riferiscono all'inizio del Novecento.

Fiat

La lunga storia della Fiat, fondata nel 1899 a Torino, è rappresentata nella Collezione digitale del progetto da 50 immagini gentilmente concesse dall'Archivio storico Fiat.

Tali immagini ritraggono momenti della produzione e del lavoro, gli stabilimenti e le linee di montaggio di auto, locomotive ed elettrodomestici. Tutte si riferiscono al decennio 1950-1960.

Lanterna magica

L'azienda nasce nel 1983 a Torino per la produzione di cartoni animati, tra cui i più noti sono *La gabbianella e il gatto* e *La freccia azzurra*, quest'ultimo rappresentato nella Collezione digitale.

Le 40 immagini digitalizzate sono conservate dall'Archivio di Stato di Torino.

Lenci

La ditta viene fondata a Torino nel 1919 da Enrico ed Elena Scavini. Il nome deriva dal soprannome di Elena poi trasformato in acronimo *Ludus est nobis costanter industria* (il gioco è la nostra ricerca continua). Produceva bambole e abiti in panno, oggetti e arredi in legno e ceramica.

Della Lenci è stato digitalizzato un significativo campione di 139 immagini che ritraggono le bambole, gli altri prodotti e il lavoro di produzione.

Pastiglie Leone

L'azienda dolciaria, fondata nel 1857 ad Alba da Luigi Leone, dopo pochi anni si trasferisce a Torino per meglio servire i suoi clienti e la Casa Reale.

Del fondo iconografico dell'azienda sono state digitalizzate 37 antiche carte di caramelle.

Michelotti Design

L'azienda conserva i materiali dell'attività del designer Giovanni Michelotti che, negli anni compresi tra il 1937 e il 1980, ha disegnando alcune tra le più note automobili italiane.

Sono stati digitalizzati 126 disegni selezionati fra gli oltre mille progetti conservati.

Musso Clemente

L'impresa ha operato nel corso dell'Ottocento grazie al lavoro di una famiglia di stuccatori molto attiva e prolifica che ha decorato gran parte delle architetture di Torino e della provincia torinese.

Per il progetto, il Laboratorio Casa-Città della facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, ha messo a disposizione 44 preziose immagini storiche dei prodotti e delle fasi di lavorazione.

Olivetti

Costituita nel 1908 come "prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere", fin dagli inizi l'Olivetti si distingue per l'attenzione alla tecnologia e all'innovazione, la cura del design, la presenza internazionale, la sensibilità verso gli aspetti sociali del lavoro. Questi caratteri sono impressi dal fondatore Camillo Olivetti e dal figlio Adriano, che trasforma l'azienda familiare in un moderno gruppo industriale.

Conquistate posizioni di leadership mondiale nei prodotti meccanici per ufficio, già negli anni Cinquanta l'Olivetti investe nella tecnologia elettronica con importanti risultati. Nel 1978 esce la prima macchina per scrivere elettronica a livello mondiale e nel 1982 il primo PC professionale europeo. La progressiva riduzione dei margini di redditività del business informatico e i

nuovi sviluppi delle telecomunicazioni, negli anni Novanta spingono l'Olivetti a spostare il baricentro verso questo settore, dapprima creando Omnitel e Infostrada e poi acquisendo il controllo di Telecom Italia con la quale si fonde nel 2003.

I materiali Olivetti sono conservati a cura dell'Archivio storico Olivetti, che ha partecipato con convinzione al progetto di formazione di una Collezione di immagini digitali d'azienda con 653 immagini ricavate da manifesti (349 riproduzioni) e fotografie a testimonianza delle svariate attività dell'azienda, delle campagne pubblicitarie, sociali ed ecologiste, della produzione, delle attività sociali e ricreative proprie dello spirito olivetiano.

Pfatisch G. Locale storico d'Italia

La pasticceria viene fondata nel 1915 dal bavarese Gustavo Pfatisch. La prima sede di Fossano viene trasferita nel 1921 a Torino. La pasticceria conserva ancora un laboratorio storico con le macchine originali per la produzione artigianale del cioccolato.

La collezione digitale ospita 36 documenti tra carte pubblicitarie e incarti storici, oltre ad alcune rare fotografie degli ambienti.

RIV SKF

La RIV SKF è un'azienda meccanica di grande importanza fondata nel 1906 e specializzata nella produzione di cuscinetti a sfera. I materiali dell'azienda sono conservati a cura del Museo della meccanica e del cuscinetto, che si propone di documentare la storia e l'evoluzione delle macchine utensili, degli strumenti di misurazione e del cuscinetto.

La collezione digitale si compone di 248 immagini riferite alle campagne pubblicitarie e alla produzione industriale.

Superga

L'azienda viene fondata nel 1913 a Torino prima per la produzione della gomma e poi di calzature in gomma.

Parte dell'archivio è attualmente depositato presso l'Archivio storico della città di Torino che ha concorso al progetto fornendo 35 immagini della produzione e della pubblicità.

Talmone – Venchi Unica

L'azienda Michele Talmone, produttrice di cioccolato, viene fondata a Torino nel 1850. Nel 1878 nasce la Venchi, celebre soprattutto per le nougatine. Nel 1924 la Talmone si unisce ad altre aziende torinesi produttrici di cioccolato, dando vita alla Unica che, nel 1934, si fonde con la Venchi originando la Venchi Unica.

L'Archivio storico del Comune di Torino conserva alcuni album fotografici di questa aziende con immagini relative alla produzione. Fra queste fotografie sono state selezionate e digitalizzate 128 immagini.

UTET

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese nasce nel 1791 come libreria dei fratelli Pomba e viene poi trasformata nel 1854 assumendo l'attuale denominazione. Nel 2002 è stata acquisita dalla casa editrice De Agostini.

Le 7 immagini digitalizzate sono conservate dall'Archivio di Stato di Torino.

Il trattamento dei materiali

Le immagini sono state catalogate con l'uso della scheda F definita dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) e dell'applicativo Guarini Patrimonio Culturale, digitalizzate secondo le linee guida della Biblioteca digitale italiana e del Sistema archivistico nazionale, nonché corredate da metadati MAG e METS.

Catalogazione

Per catalogare i materiali selezionati in azienda si è deciso di adottare un unico tracciato di riferimento, al fine di creare una sola banca dati che raggruppasse tutte le immagini afferenti al progetto.

Ogni documento è stato descritto in modo analitico con l'uso della scheda F prevista dall'ICCD per la catalogazione dei beni fotografici.

L'interesse a mantenere unito l'insieme degli oggetti riprodotti è quindi stato prevalente rispetto alle differenti tipologie di materiali con cui si è lavorato. Inoltre, se per alcuni di essi sono disponibili altri modelli di scheda, come ad esempio la scheda S-MI (stampe e matrici d'incisione) per i materiali a stampa, per altri oggetti non esistono traccati specifici, si pensi ad esempio ai campioni o al *packaging*. Si tratta infatti di beni non classificabili con i profili ministeriali dedicati al patrimonio culturale nonostante tali oggetti si possano ormai annoverare a ragione tra i beni da tutelare, dati la loro unicità e il loro valore storico.

La catalogazione è avvenuta con l'utilizzo dell'applicativo Guarini Patrimonio Culturale, sviluppato dalla Regione Piemonte per la catalogazione dei beni culturali e gestito dal CSI-Piemonte. Guarini è dal 1994 lo strumento standard per la catalogazione dei beni culturali artistici, storici, architettonici e demotnoantropologici presenti sul territorio piemontese, finalizzato all'arricchimento della Banca dati regionale dei beni culturali.

Nel corso degli anni la versione originaria di Guarini è stata aggiornata e affiancata da nuovi moduli, anche per rispondere alle esigenze di analisi e di catalogazione delle diverse tipologie di beni culturali. L'utilizzo di Guarini (rinominato poi Guarini Patrimonio Culturale) ha permesso di avviare la catalogazione informatizzata di una parte via via crescente del patrimonio culturale piemontese, con particolare attenzione ai beni conservati negli istituti culturali piemontesi. Nel 2001 è stata realizzata la componente Guarini Archivi, finalizzata agli interventi di

schedatura, riordino e inventariazione archivistica. Negli anni più recenti l'impegno della Regione e del CSI-Piemonte si è concentrato sulla realizzazione di motori di ricerca e portali web per la fruizione del catalogo dei beni culturali piemontesi.

Digitalizzazione e generazione dei diversi formati

La digitalizzazione dei materiali iconografici è avvenuta tramite scansione o ripresa digitale realizzata di preferenza presso il gabinetto fotografico dell'Archivio storico della città di Torino, ma, laddove necessario, sono state realizzate riprese in azienda con l'intervento di fotografi specializzati.

Per questa fase di lavoro sono stati seguiti gli standard ministeriali definiti dall'ICCU sia riguardo alla risoluzione e i formati delle immagini, sia rispetto alla realizzazione del corredo di metadati, nonché le *Linee guida per i progetti di digitalizzazione della biblioteca digitale piemontese*.

L'acquisizione digitale, realizzata sempre a colori, ha inizialmente portato alla creazione di quattro serie di immagini:

- 1) formato TIFF non compresso con risoluzione da 72 a 2.400 dpi a seconda del soggetto: le fotografie sono state solitamente scansionate a 400 dpi, i materiali non scansionati sono stati fotografati digitalmente a 300 dpi, le diapositive sono state realizzate fino a 2.400 dpi, le immagini consegnate dalle imprese già in formato digitale sono sempre a 72 dpi ma di grandi dimensioni; profondità colore 24-48 bit.
- 2) formato JPEG-H (alta definizione) derivato dalla conversione delle immagini in formato TIFF senza apportare modifiche, quindi meno pesante, ma con la stessa risoluzione. Questo formato è stato consegnato alle aziende e agli archivi di concentrazione che hanno conferito i materiali.
- 3) formato JPEG-S compresso con risoluzione 200 dpi; dimensioni lato corto 800 pixel, qualità 100%, profondità colore 24 bit.
- 4) formato JPEG-T (thumbnail) compresso con risoluzione 72 dpi; dimensioni lato corto 300 pixel, qualità 80%, profondità colore 24 bit.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Direzione generale per gli archivi si è poi proceduto a generare un ulteriore formato, per rendere compatibili le immagini digitali con il Portale Archivi d'impresa.

- 5) formato JPEG-S compresso con risoluzione 100 dpi; dimensioni 1.920 x 1.080 pixel (dimensione massima accettata), qualità 80%, 1 Mb max.

In ultimo si è proceduto a inserire la filigrana nelle immagini con formato JPEG-S (serie 3 e 5) così che è aumentato a sette il numero degli oggetti digitali per ciascuna immagine originale. Nell'inserimento della filigrana si è scelto di applicare una scritta distribuita in modo uniforme sull'intera superficie dell'immagine, con

gradazione di grigio sufficiente per proteggere la proprietà del materiale, ma non coprente per la sua lettura. Il testo della filigrana è “archivi d’impresa in Piemonte”.

Metadattazione

Tutte le immagini sono state collegate a file guida contenenti metadati di tipo descrittivo, strutturale, gestionale e amministrativo. In particolare sono stati generati metadati secondo lo schema MAG, adottati a livello nazionale nel contesto della Biblioteca digitale italiana (BDI), strutturati al loro interno secondo le regole di codifica e sintassi XML.

Il formato MAG

La generazione dei MAG per la *Collezione digitale di immagini di archivi d’impresa* ha richiesto particolari attenzioni rispetto a due esigenze particolari: l’aderenza alle disposizioni regionali e la volontà di pubblicare i materiali sul Portale “Internet Culturale”. Rispetto alle indicazioni della Regione Piemonte si è proceduto ad aggiungere alcuni elementi informativi solitamente non obbligatori, ma ritenuti importanti per documentare in modo più approfondito gli oggetti digitali e per consentire una visualizzazione più efficace in fase di fruizione.

Per quanto riguarda l’adesione ad Internet Culturale ci si è dovuti confrontare con il fatto che il Portale dell’ICCU non attinge gli elementi informativi dalle schede catalografiche, ma solamente dai metadati, che quindi assumono un ruolo ancora più rilevante. Nello specifico è stata posta particolare attenzione nell’evitare l’utilizzo di sigle, abbreviazioni o di forme testuali non chiare, e sono stati discussi in modo approfondito i contenuti dei tag <collection> e <agency>, oltre al tag <completeness> che si è scelto di indicare come 1 (digitalizzazione completa) piuttosto che 0 (digitalizzazione incompleta) perché pur facendo riferimento ad una selezione di un archivio iconografico più grande, l’immagine presa a riferimento è stata digitalizzata in modo integrale.

Il formato METS

Il procedere della riflessione in ambito archivistico, sviluppatasi intorno al progetto di creazione di un Sistema archivistico nazionale, ha portato il gruppo di lavoro appositamente costituito per definire le linee guida per il trattamento degli oggetti digitali d’archivio e la redazione di adeguati metadati a scegliere lo standard METS come riferimento al posto del MAG.

La Sottocommissione tecnica per la definizione dei metadati relativi alle risorse archivistiche che dovranno essere accessibili attraverso il Sistema archivistico nazionale ha approvato nell’aprile 2009 il documento contenente i *Tracciati descrittivi del CAT* [catalogo del SAN]: *soggetti conservatori, complessi archivisti-*

ci, strumenti di ricerca, soggetti produttori. Nel settembre 2010 un secondo gruppo di lavoro ha fissato le regole e il tracciato per i metadati degli oggetti digitali gestiti a vario titolo dal SAN con l'adozione dello schema METS. Il documento si articola in tre parti: l'elenco degli elementi identificativi, descrittivi, di contesto e tecnici, con indicazioni sulla loro obbligatorietà e ripetibilità; una tabella in cui per ogni voce è evidenziato il corrispettivo elemento METS; i metadati tecnici da utilizzare quando gli oggetti digitali non sono residenti in un sistema esterno, ma che vengono immagazzinati in SAN.

Nell'ottobre 2010 l'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) ha approvato il documento intitolato *Oggetti digitali* nella versione 1.0. Successivamente il gruppo di lavoro ristretto per la realizzazione del Portale Archivi d'impresa ha definito un modello di tracciato METS che il progetto piemontese ha adottato e rispettato.

È stato quindi predisposto un file Excel suddiviso in 10 schede per complessivi 61 campi, di cui 24 obbligatori. Le schede sono: dati generali, tipologia materiali, indicizzazione persone, indicizzazione enti, indicizzazione luoghi, indicizzazione termini (che contiene il settore merceologico), contesto, relazioni oggetti digitali, gestione diritti, metadati tecnici.

La *Collezione digitale di immagini di archivi d'impresa in Piemonte* ha offerto la possibilità di effettuare la prima sperimentazione nazionale per la generazione dei metadati archivistici a norma SAN.

Il confronto MAG-METS

Il Comitato MAG ha pubblicato nel dicembre 2009 il documento di riferimento per il *Mapping dei metadati MAG verso i METS e MIX* indicando anche le differenze generali fra gli standard di descrizione di risorse digitali.

Tralasciando quindi di descrivere le caratteristiche tecniche degli standard, pare utile proporre un breve confronto MAG e METS nel contesto della nuova Collezione digitale piemontese.

Il formato METS è uno standard aperto i cui metadati sono componibili liberamente in base alle necessità del progetto. Risulta quindi ricco di dati codificati, qualità che permette la definizione di caratteristiche di navigazione dei contenuti alternative (tag) compatibili con l'approccio del web 2.0. È uno standard "contenitore" di dati che però non detta esattamente come questi devono essere formati, ma accetta al suo interno la possibilità di collegare elementi esterni, oppure di includere nel file le informazioni.

Ad esempio è possibile specificare che i dati amministrativi sono in un record MARC, e indicare l'url all'interno dell'OPAC che li contiene, oppure, è possibile specificarli sempre come record MARC, ma in formato binario codificato all'interno dell'XML, oppure ancora in formato XML, specificando il *namespace* di provenienza (ad es. Dublin Core). Il formato METS, inoltre, consente di creare

set di dati amministrativi formando più set di dati rappresentanti, ad esempio soggetti o localizzazioni geografiche, ed associarli all'oggetto digitale; e considerando che ogni oggetto digitale può essere legato a più elementi dati, si ottiene una granularità di rappresentazione dell'oggetto digitale difficile da raggiungere con il MAG.

Il formato METS ha inoltre un'altra caratteristica assente dal formato MAG, ovvero la possibilità di inserire oggetti binari al suo interno. Pur rimanendo per diversi aspetti una funzionalità di nicchia, quest'ultimo aspetto lo rende interessante in quei casi in cui sia necessario trasferire uno o più oggetti digitali tra archivi, consentendo di includere in una sola unità sia l'oggetto che i suoi metadati.

Come il file MAG, anche il file METS rappresenta due forme di legame tra oggetti: variante alternativa e strutturazione gerarchica; permette però di rappresentare strutture composte da più file, consentendo di riferirsi ad elementi in file esterni, e consente anche di specificare eventuali sotto-sezioni di un file. Ad esempio, per un file audio è possibile riferirsi in sezioni diverse a porzioni diverse del file audio stesso.

Il formato METS essendo così articolato e complesso rende anche più difficile trattarlo, e supportare tutte le possibili varianti per la specifica dei dati rende molto probabile la creazione di sub-standard. Quindi un ente potrebbe decidere di esportare alcune informazioni fornendo semplicemente l'URL di ricerca al proprio OPAC, mentre un altro ente, essendo privo di tale struttura, potrebbe esportare i dati come Dublin Core, e un terzo come MODS. È immediatamente evidente che per avere interoperabilità tra i tre casi indicati, ogni sistema dovrebbe supportare ogni variante, cosa sicuramente possibile, ma di difficile realizzazione pratica. Ancora di più se si tiene in considerazione che per ogni elemento esiste la possibilità di uscire dagli standard dettati dalla METS Editorial Board ed usare formati XML arbitrari.

Il formato MAG è maggiormente strutturato, vincolando la formazione e l'organizzazione delle informazioni. Questa caratteristica, sebbene semplifichi la definizione di uno standard di comunicazione scoraggiando la formazione di sub-standard isolati, riducendo quindi i rischi di non-interoperabilità tra enti, è per sua natura molto rigida e rende scomodo aggiungere informazioni sul contenuto dell'elemento implicando l'utilizzo frequente di campi di testo "liberi" per l'esportazione di valori che andrebbero invece formalizzati. La maggior rigidità del formato MAG non permette di fatto la definizione di percorsi di navigazione alternativi a quello gerarchico.

Inoltre i METS sono comunque formati da tutti gli elementi che compongono i MAG, più altri che i MAG non comprendono ed è quindi impossibile procedere ad una semplice rimodellazione dei medesimi dati per passare da MAG a METS, per l'assenza di elementi obbligatori. La redazione dei METS, quindi, impone di avere

a disposizione ulteriori dati, rispetto a quelli richiesti in passato per la gestione di oggetti digitali; nello specifico sono necessarie informazioni circa il soggetto produttore, il soggetto conservatore e le relazioni fra le entità per rappresentare una struttura gerarchica.

Da queste prime considerazioni si evidenzia il fatto che lo standard METS sia fra i due il più adatto alla gestione dei dati relativi ad un progetto quale la *Collezione digitale di immagini di archivi d'impresa in Piemonte* in quanto permette una miglior categorizzazione dei contenuti, anche se è giusto rilevare che in assenza di questa specifica esigenza, il formato MAG sarebbe stato adatto, fornendo una capacità espressiva non così inferiore a quella del METS.

La Collezione sul web

Al termine del processo di creazione della Collezione, del successivo controllo di qualità e della validazione dei metadati, e al momento della consegna dei materiali, è stato chiesto ai proprietari e ai soggetti detentori dei diritti d'uso di sottoscrivere una liberatoria per concedere alla Regione Piemonte e al MiBAC «il pieno e completo utilizzo dei dati descrittivi e dei relativi oggetti digitali per ... l'archiviazione e la conservazione sulla banca dati regionale e per la loro pubblicazione e interrogazione sui siti web culturali» oltre che il consenso al trattamento dei dati personali eventualmente esistenti nel materiale consegnato.

L'acquisizione della liberatoria alla pubblicazione e alla consultabilità ha permesso di rendere disponibile questo importante patrimonio ad una fruizione pubblica mediante il web. Le immagini sono quindi fruibili attraverso il *Portale Internet Culturale* curato dall'ICCU, il Portale Archivi d'impresa dell'Amministrazione archivistica nazionale, il sito *Guarini patrimonio culturale* della Regione Piemonte.

Internet culturale

Il portale *Internet Culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane*, promosso dalla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore del MiBAC, curato e diretto dall'ICCU, è il portale italiano di accesso al patrimonio delle biblioteche e ha l'obiettivo di promuoverne la conoscenza offrendo approfondimenti culturali sulle raccolte librarie attraverso risorse digitali e multimediali.

L'elemento di maggiore impatto presente nella nuova versione del giugno 2011 è probabilmente da ricercarsi nella grande offerta di collezioni digitali.

Internet Culturale propone l'intera *Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro del Piemonte* fruibile attraverso un visualizzatore assai efficace.



Portale Archivi d'impresa

Il *Portale Archivi d'impresa*, ideato e promosso dalla Direzione generale per gli archivi del MiBAC, è stato presentato a Roma nella sede dell'Archivio centrale dello Stato il 24 giugno 2011. Il Portale consente di mettere in rete le esperienze delle imprese pubbliche e private italiane e di valorizzare la cultura d'impresa nel Paese, salvaguardandone al tempo stesso gli archivi storici. Il progetto di *Censimento degli archivi d'impresa in Piemonte* e la *Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro del Piemonte* sono presenti sul Portale con tutti i materiali prodotti: le schede di rilevazione, le immagini, gli approfondimenti che possono essere consultati attraverso le diverse modalità di interrogazione e di visualizzazione della galleria multimediale.



La specificità del *Portale Archivi d'impresa* è di mettere in relazione diretta l'apparato iconografico con i fondi archivistici di riferimento.

The screenshot shows the 'Guarini patrimonio culturale web' portal. At the top, there is a navigation bar with 'REGIONE PIEMONTE' and the site title. Below the navigation, a search bar and a 'Ricerca' button are visible. The main content area displays search results for 'Olivetti'. Two results are shown, each with a table of metadata and a thumbnail image.

Ricerca impostata: Olivetti	
Schede trovate:	437
Indice scheda	RP-R0404526
Ente proprietario	Archivio storico Olivetti
Luogo di conservazione	Archivio storico Olivetti - Ivrea
Titolo	Pinotti, Giovanni. Manifesto pubblicitario della macchina da scrivere Olivetti modello Lapidon con una pallina che salta sui tasti
Datazione anno	1955
Fototipa	Immagine digitale
Immagini collegate	1

Indice scheda	RP-R0404526
Ente proprietario	Archivio storico Olivetti
Luogo di conservazione	Archivio storico Olivetti - Ivrea
Titolo	Sottsass, Ettore. Manifesto pubblicitario della macchina da scrivere Olivetti modello Valentine con disegno della macchina in rosa fluorescente su fondo argentato
Datazione anno	1969
Fototipa	Immagine digitale
Immagini collegate	1

Guarini patrimonio culturale web

Guarini patrimonio culturale web, promosso dalla Regione Piemonte e realizzato da CSI-Piemonte, attualmente in fase di riprogettazione, si propone come il punto di accesso principale per la consultazione e la ricerca dei dati presenti nel catalogo dei beni culturali del Piemonte, nonché del ricco patrimonio iconografico.

Guarini è il solo portale fra quelli che attualmente presentano i materiali della *Collezione digitale di immagini del mondo dell'impresa, dell'industria e del lavoro del Piemonte* che permette la consultazione integrale della scheda catalografica di ciascun documento.